

degnata; egli ci ha sempre ascoltato con grande attenzione e, come persone ed avversari leali, dobbiamo dargli atto di aver sempre seguito attentamente i lavori della Commissione e di essersi appuntato con diligenza le nostre critiche.

Ebbene, al Governo e al sottosegretario Ranieri chiediamo che tutto ciò non accada più e che questa sia l'ultima volta che il Parlamento viene chiamato a discutere della partecipazione dell'Italia ad una esposizione internazionale in tali termini, con tali procedure e in tali tempi. Solo così il nostro lavoro ne trarrà giovamento e faremo tesoro di questi lunghi mesi di dibattito e di scontro. In questo modo renderemo proficuo un lavoro che è servito per migliorare l'immagine dell'Italia.

In conclusione, preannuncio l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, nella speranza che cose del genere non si abbiano più a ripetere (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, intervengo per motivare il voto favorevole dei Popolari e democratici-l'Ulivo, voto derivante da una buona ragione, della quale eravamo convinti fin dall'inizio — la partecipazione all'esposizione di Hannover —, e dalla rimozione di un ostacolo, ossia la nomina di un certo commissario.

Svolgerò in pochissimi minuti, con l'abitudine e voluta laconicità, le mie considerazioni. La prima risponde anche ad alcune critiche motivate. L'esposizione di Hannover ha uno statuto molto ampio, perché non vi partecipano soltanto gli Stati, ma anche organizzazioni economiche, istituzioni religiose ed organizzazioni di vario tipo, tra cui ad esempio il Comitato olimpico internazionale o la Banca di sviluppo islamico, e così via. Si tratta quindi di uno statuto particolare, che comprende, insieme alle regioni ed agli Stati, una serie di altri soggetti.

La seconda considerazione riguarda il tempo esorbitante e — mi si lasci dire — persino ridicolo che abbiamo concesso alla discussione di questo provvedimento. Il « capannone » di Hannover, per usare il termine del collega leghista, sta alla mole e alla complessità dei lavori del nostro Parlamento come il *budget* di una gita aziendale sta al fatturato di un'impresa. Credo sia quanto meno diseconomico, un po' folle e perfino ridicolo giungere a questa discrasia di tempi ed a questa asimmetria di lavoro all'interno della nostra attività. Mentre, infatti, noi facciamo letteratura su certi temi, altri dovrà provvedere a decidere, quindi compiamo, logorropicamente, una sorta di dimissione dai nostri compiti istituzionali di parlamentari.

Anche la terza considerazione fa riferimento ad un fatto un po' curioso: si è ispirata la costruzione e l'architettura del padiglione italiano ad Hannover a Leonardo e poi lo si è dedicato ad Alessandro Volta. Credo si tratti di un omaggio all'ecumenismo scientifico o forse al « minestrone », che per ragioni locali penso fosse pietanza gradita ad Alessandro Volta, per cui accetto questo tipo di decisione e di ecumenismo.

Viene in considerazione, infine, la questione del commissario. Anche qui vi è stato un diluvio di parole, alcune delle quali legittime. Attraverso questo dibattito, ripeto, il Parlamento ha recuperato un suo ruolo rispetto al Governo, senza decampare, ma rivendicando la propria dignità. Ecco, a questo punto credo sia bene fare silenzio, voltare pagina ed invitare il Governo a rendere tempestive le decisioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, desidero richiamare velocemente la lunga battaglia che si è svolta in Commissione. Il gruppo di Alleanza nazionale, come ha dichiarato il collega Morselli,

giustamente si asterrà nella votazione. Poiché, però, io credo che poi nel 2002 qualcuno riciclerà nuovamente Ziantoni, il suo modo di governare ed i rapporti interpersonali che Ziantoni ha sempre avuto in questa città, nella prima e nella seconda Repubblica, dichiaro a titolo personale che esprimerò un voto contrario.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 6070)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 6070)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6070, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3547-bis - « Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000 » (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (6070)

Presenti	329
Votanti	216
Astenuti	113
Maggioranza	109
Hanno votato sì	176
Hanno votato no ..	40).

Sull'ordine dei lavori (ore 12).

PRESIDENTE. Come convenuto nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo, a partire dalle ore 12 - onorevole Vito, non alle ore 12 - si era deciso di passare alla discussione della proposta di modificazione del regolamento in materia di gruppi parlamentari.

Poiché la questione è stata attentamente seguita dal Presidente della Camera, il quale al momento è impegnato nella cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario - che tra l'altro non dovrebbe protrarsi a lungo -, propongo di passare ora alla discussione, magari anche senza votazioni, del testo unificato dei progetti di legge concernenti la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, in modo da guadagnare un po' di tempo.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non sono d'accordo con la proposta da lei avanzata. Infatti, anche se sull'ordine del giorno è scritto « a partire dalle ore 12 », l'intesa con i gruppi, volta ad ottenere il miglior risultato possibile sulla proposta di modificazione del regolamento e raggiunta alcune settimane fa, prevedeva, per la giornata di oggi, alle ore 12 - e non a partire dalle ore 12, che potrebbe anche voler dire le 14 - la votazione. In realtà, si tratta di procedere ad una sola votazione, signor Presidente, perché non vi sono discussioni o dichiarazioni di voto da fare.

Noi riteniamo, quindi, che vi siano le condizioni per votare subito. La richiesta avanzata dal Presidente Violante di presiedere l'Assemblea al momento di questa delicata votazione è sicuramente pregevole e testimonia quanto stia a cuore al Presidente tale modifica regolamentare. Tuttavia, se il Presidente Violante dovesse tardare ancora, sarebbe opportuno sospendere brevemente la seduta, trattenere

i colleghi in aula o in Transatlantico e riprenderla, appena il Presidente arriverà, con la votazione in questione.

Iniziare una nuova discussione e addirittura anticipare che non vi saranno votazioni mi sembra un modo, signor Presidente, per allontanare il momento nel quale si procederà ad un voto qualificato, seppure in buona fede e con il miglior spirito possibile.

Pertanto, signor Presidente, mi permetto di dissentire dalla sua proposta: o si passa immediatamente alla votazione prevista dall'ordine del giorno o si sospende brevemente la seduta al fine di aspettare il Presidente Violante.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la mia proposta, molto banale, prevedeva — al fine di trattenere i colleghi in aula — di iniziare la discussione del provvedimento sulla riforma dell'assistenza, con l'intesa che, non appena il Presidente Violante fosse arrivato, tale discussione sarebbe stata sospesa e l'esame rinviato ad altra seduta per consentire la votazione della proposta di modificazione del regolamento. Ho l'impressione, infatti, che, se decidessimo di sospendere la seduta, i deputati andrebbero via, tanto per essere chiari.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, dubito che la discussione del provvedimento sull'assistenza possa trattenere i deputati in aula.

Mi sembra che, ogni volta che si arriva a discutere una questione così delicata, vi è sempre qualche intoppo: alle ore 12 non si vota mai. Trattandosi solo di un voto, noi le chiediamo di passare subito alla votazione, senza attese inutili per i deputati (in questo dissenso dalla proposta avanzata dall'onorevole Vito). Noi chiediamo semplicemente che tale *vexata quaestio* sia risolta con un voto, come è stato stabilito ormai da tempo.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, per argomentare maggiormente quanto detto dall'onorevole Vito, ricordo che ieri la Commissione bilancio, in sede di Comitato pareri, ha espresso alcune osservazioni di merito sulla copertura finanziaria della legge sull'assistenza alle quali il Governo deve dare una risposta nel più breve tempo possibile, al fine di riformulare una determinata ipotesi di copertura. Pertanto, non credo che questo provvedimento possa essere esaminato dall'aula.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, al fine di completare quanto detto dall'onorevole Giordano, mi permetto di ricordare ciò che i colleghi membri della Giunta per il regolamento sanno molto bene.

Abbiamo tre documenti all'esame dell'Assemblea. Sul primo si procederà unicamente alla votazione in quanto gli interventi si sono già esauriti; si tratta cioè — come è stato correttamente ricordato — di procedere nuovamente alla votazione, poiché la volta scorsa era mancato il *quorum*. Se il documento verrà approvato, evidentemente non vi sarà bisogno di alcuna discussione in quanto essa non è prevista. Qualora il testo proposto dalla Giunta venisse respinto, come è stato ricordato ieri, vi sarebbe la possibilità di intervenire per dichiarazione di voto sulla proposta alternativa dell'onorevole Liotta.

In altre parole, signor Presidente, vi è la possibilità non solo di affrontare l'argomento attraverso un voto puro e semplice, che richiederà un ristrettissimo spazio di tempo, ma anche di affrontare ampiamente, con dichiarazioni di voto pertinenti all'argomento, documenti alternativi.

In attesa che il Presidente Violante arrivi in aula, potremmo impiegare il

nostro tempo non affrontando altre questioni ma quanto previsto al punto 6 dell'ordine del giorno. La pregherei pertanto di procedere in tal senso.

ELSA SIGNORINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO. Signor Presidente, le chiedo di parlare in qualità di relatrice sulla legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Visto il tempo che abbiamo a disposizione, che so essere assolutamente limitato, e senza pregiudicare i tempi di votazione del documento concernente le proposte di modifica di articoli del nostro regolamento, le chiedo che venga incardinato l'esame del provvedimento di cui ho parlato, consentendo al relatore per la maggioranza se non altro di esprimere il parere sull'articolo 1 del testo unificato. Ciò consentirebbe l'incardinamento di un provvedimento (*Interruzione del deputato Giordano*)...

ELIO VITO. È strumentale!

ELSA SIGNORINO. Onorevole Giordano, prima ti ho ascoltato, dunque ora ti prego di ascoltarmi! Ciò consentirebbe — come stavo dicendo — di incardinare l'esame di un provvedimento di assoluta rilevanza dal punto di vista sociale.

Onorevole Armaroli, siamo in grado di esprimere il parere perché le condizioni proposte dalla Commissione bilancio sono già inserite in forma di emendamento nel fascicolo che esamineremo e il Comitato dei nove è già in grado di esprimere il parere. Dunque ciò che la Commissione bilancio propone è già stato oggetto di esame da parte del Comitato dei nove; siamo in grado di esprimerci e pertanto davvero rivolgo un appello a quest'Assemblea affinché si incardini l'esame di un provvedimento per il quale il Presidente della Camera ha ricevuto centinaia di sollecitazioni dai soggetti istituzionali e dalla società civile.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di ascoltarmi. Io sono Vicepresidente; ricordo che l'articolo 9 del regolamento stabilisce che i Vicepresidenti collaborano con il Presidente; a tal fine possono essere da lui convocati ogniqualvolta lo ritenga opportuno.

Il Presidente Violante mi ha fatto sapere che desidera essere personalmente presente alla votazione relativa alla modifica del regolamento concernente i gruppi. A questo punto tra miei poteri c'è quello di sospendere la seduta o di incardinare l'esame del provvedimento cui ci si è riferiti. Sono dunque due le proposte che sono state fatte e su di esse chiedo che l'Assemblea decida.

Procederò alla votazione mediante procedimento elettronico, ma senza registrazione di nomi...

FRANCESCO GIORDANO. Sono tre le opzioni!

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, quella relativa al voto sulla proposta di modifica al regolamento è fuori dalla mia competenza.

RAMON MANTOVANI. Allora il Presidente Violante non è un Presidente ma un monarca, un feudatario!

PRESIDENTE. Il Presidente Violante sta per arrivare.

Pongo allora in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta dell'onorevole Signorino di passare all'esame del provvedimento di cui al punto 5 dell'ordine del giorno (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania e misto-Rifondazione comunista-progressisti*)... Cosa volete? Volete che ponga in votazione la vostra proposta di sospendere la seduta?

Sta bene!

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di sospendere la seduta.

(È respinta).

La Camera ha respinto per 56 voti di differenza.

La seduta prosegue. Prego la relatrice Signorino di prendere posto al banco del Comitato dei nove (*Commenti*).

A lei, collega, darò la parola dopo. Incardiniamo il provvedimento, poi le darò la parola: devo rispettare il voto dell'Assemblea!

FAUSTO BERTINOTTI. Non è questo il voto dell'Assemblea: è stata solo respinta una proposta, non ne è stata approvata un'altra!

PRESIDENTE. Onorevole Bertinotti, le assicuro che non appena arriverà il Presidente Violante, sospenderò la seduta (*Commenti*)!

RAMON MANTOVANI. Lei non può farlo!

FAUSTO BERTINOTTI. Lei non ha il diritto di fare così!

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-Rifondazione comunista-progressisti*) il seguito della discussione...

ELIO VITO. Non è vero! Faccia l'inversione dell'ordine del giorno!

RAMON MANTOVANI. Non può farlo! Violante dovrebbe essere il Presidente della Camera e non un feudatario!

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Presidente, lei ha indetto la votazione sulla sospensione della seduta, ma non ha posto in votazione l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non c'è inversione.

GUSTAVO SELVA. Come non c'è inversione? Sì che c'è!

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Intervengo per rispondere alla collega Signorino che oggi ha due compiti: di relatrice della proposta della Giunta per il regolamento e del testo unificato dei progetti di legge relativi alla legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Stiamo assistendo, come spesso capita anche sulla questione dei resti, della Commissione — ma si tratta di un problema più ampio, che sta però diventando una prassi in questa Camera —, ad un utilizzo strumentale delle regole e di finte urgenze al fine di imporre decisioni politiche.

Ciò non è ammissibile, Presidente, anche relativamente alla decisione apparentemente neutra, così cortesemente e gentilmente posta dalla collega Signorino, di procedere all'incardinamento: la relatrice si alza, esprime i pareri che è in grado di esprimere senza tenere conto dei pareri della Commissione bilancio e senza che si possa votare né parlare. Si tratta di un provvedimento sul quale non vi sono, per il momento, particolari ragioni di contrasto, ma questo modo di procedere rischia di accentuarle. Sappiamo tutti che questo neutro incardinamento serve a realizzare due finalità che hanno invece effetto politico e che non possono essere perseguite, tra l'altro, utilizzando strumentalmente il fatto che il Presidente Violante sia ancora impegnato. Allora dal momento che non possiamo stare cinque minuti senza far nulla o non possiamo votare comunque, come chiede giustamente Rifondazione, facciamo dunque qualcosa! Cosa dobbiamo fare? Incardiniamo!

Non è questo il modo di procedere! Come tutti sappiamo l'incardinamento comporta l'impossibilità di presentare ulteriori emendamenti, ad eccezione di quelli del Governo e della Commissione e

pone una delicatissima questione regolamentare che riguarda il collega Cè della Lega che rischia di essere vittima, in questo modo, di quella che secondo noi è una grossa ingiustizia. Vi è una spropositata applicazione di una norma del regolamento che dovrebbe obbligare il collega Cè — che peraltro non ha presentato migliaia di emendamenti, ma su un testo di 25 articoli ne ha presentati circa 200 — a limitarsi a presentare 135 o 140 emendamenti. La norma è stata finora applicata con molta parsimonia soprattutto in relazione alle decine di migliaia di emendamenti della collega Malavenda. Ora serve probabilmente a creare il precedente per applicarla anche contro i 50 emendamenti del collega Cè. Così, per il futuro, quando si porranno altre questioni (*par condicio* eccetera), la limitazione degli emendamenti presentabili da parte dei gruppi troverà già un precedente.

Ecco, collega Signorino, le ragioni per le quali lei non può procedere ora al neutro incardinamento, perché l'incardinamento non è neutro, ma suppone questioni delicate dal punto di vista politico e regolamentare, nonché dal punto di vista istituzionale in relazione alla presenza del ministro interessato, l'onorevole Turco (la quale oggi non c'è).

Riteniamo quindi che comunque, signor Presidente, non vi siano le condizioni per procedere all'incardinamento, ossia ad una farsa che danneggia fortemente l'opposizione: la relatrice si alza, esprime in trenta secondi il parere, dopodiché o si sospende la seduta o compare finalmente il Presidente Violante.

Noi siamo profondamente contrari, Presidente, a tale procedura, perché nonostante la cortesia e l'eleganza con cui viene posta ci sembra fortemente lesiva dei diritti dell'opposizione e forse anche un po' una presa in giro nei confronti del Parlamento. Tutti, infatti, si devono rendere conto che, quando vengono fatte queste manovre dietro ci sono sempre delle questioni politiche, che apparentemente non sono neutre, al di là della buona fede.

Quindi, Presidente, siamo contrari a passare adesso all'incardinamento ed a procedere all'altro punto all'ordine del giorno. Evitiamo che su questo piccolo problema nei pochi minuti che ci separano dall'arrivo del Presidente Violante debba crearsi una questione politica ben più ampia e generale che può compromettere i rapporti tra maggioranza ed opposizione ed anche, se permette, con la Presidenza e con lei, che nell'ambito dei poteri che ha può sicuramente apprezzare le circostanze e valutare se vi siano o meno le ragioni di funzionalità e opportunità per procedere ad un atto che neutro non è, od invece attendere l'arrivo — che ci auguriamo sia veramente questione di secondi — del Presidente Violante, il quale ha la sensibilità di voler partecipare alla votazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non sono su una posizione molto diversa dalla sua: io faccio il possibile perché la Camera resti in numero legale in attesa che arrivi il Presidente Violante che, esercitando un suo legittimo potere, ha chiesto di essere presente a questa votazione.

FRANCESCO GIORDANO. Non è legittimo, non è nelle sue prerogative!

PRESIDENTE. Lo è.

RAMON MANTOVANI. Non può bloccare il voto del Parlamento dicendo: si può votare solo quando vengo io! Non può farlo (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Rifondazione comunista-progressisti, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

GIULIO CONTI. La prosegua lei la seduta!

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. A volte, Presidente, ci si ficca un po' nel ginepraio, diciamo così, « a gratis », perché non c'è bisogno di alcuna inversione dell'ordine del giorno per passare al provvedimento sull'assistenza. Ciò in quanto l'ordine del giorno deciso dalla Conferenza dei presidenti di gruppo reca, dopo l'esame del disegno di legge appena votato, la discussione del testo unificato sull'assistenza.

ELIO VITO. Si era deciso che a mezzogiorno...

FABIO MUSSI. Questo ordine del giorno deciso dalla Conferenza dei presidenti di gruppo si contempera però con la decisione che, a partire da mezzogiorno, vi è l'impegno dell'Assemblea di votare la norma che riguarda il regolamento.

Io credo abbiano ragione quanti dicono che « a partire da mezzogiorno » non può voler dire ad un'ora qualsiasi e che sarebbe stato saggio passare a questa votazione. Capisco il legittimo interesse del Presidente Violante, parlandosi di regolamenti, a presiedere l'Assemblea, ma questo non può diventare un principio di esercizio del potere di presidenza della Camera (*Applausi*), nel senso che quest'ultima è sovrana, a prescindere da chi in quel momento — lei, ora, legittimamente — la presiede (*Applausi*).

Pertanto, mi dispiace del ritardo dell'onorevole Violante, ma se si fosse passati a questo voto si sarebbe fatta una cosa saggia e rapida e non ci saremmo ficcati in una discussione che poi, alla fine, rischia di non avere né capo né coda.

Non so se Violante stia per arrivare; forse ci siamo intrattenuti il tempo necessario per far presiedere lui. Ora, tuttavia, sarebbe opportuno passare a quel voto (*Applausi*).

FAUSTO BERTINOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAUSTO BERTINOTTI. Signor Presidente, mi associo semplicemente alle di-

chiarazioni dell'onorevole Mussi: mi sembrano così ragionevoli che non è il caso di aggiungere altro. Le chiedo, quindi, di passare alle votazioni concernenti il Doc. II, n. 36 e allegato, com'è nella sua potestà.

GUSTAVO SELVA. Passiamo al voto!

PRESIDENTE. Farei una proposta, onorevole Bertinotti (*Commenti*). Se voi consentite una sospensione di cinque minuti, il tempo di telefonare per sapere se il Presidente Violante sia in arrivo (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

NICOLA BONO. Votiamo! Votiamo!

PRESIDENTE. Va bene, allora passiamo alla votazione!

**Seguito della discussione del documento:
Proposta di modificazione degli articoli 13, 14, 135-bis, 153-bis e 154 del regolamento (modificazioni alla disciplina relativa alla costituzione dei gruppi parlamentari; ampliamento dei poteri e delle facoltà conferite alle componenti politiche del gruppo misto; disposizioni transitorie) (Doc. II, n. 36 e allegato) (ore 12,25).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di modificazione degli articoli 13, 14, 135-bis, 153-bis e 154 del regolamento (modificazioni alla disciplina relativa alla costituzione dei gruppi parlamentari; ampliamento dei poteri e delle facoltà conferite alle componenti politiche del Gruppo misto; disposizioni transitorie).

Ricordo che, nella seduta del 1° dicembre 1999, si sono svolte le dichiarazioni di voto ed è mancato il numero legale nella votazione sul nuovo testo riformulato dalla Giunta per il regolamento sulla base dei principi e criteri direttivi approvati dall'Assemblea (*vedi l'allegato A — Doc. II, n. 36 e allegato sezione 1*).

Ricordo altresì che per l'approvazione delle modificazioni al regolamento è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Camera.

Avverto che, qualora il testo della Giunta non risulti approvato, si passerà alla votazione della proposta interamente sostitutiva Liotta ed altri n. 1 (*vedi l'allegato A — Doc. II, n. 36 e allegato sezione 2*), non essendo stata giudicata ammissibile, come comunicato nella seduta dello stesso 1° dicembre, l'ulteriore proposta Pagliarini n. 2.

(Votazione e rieiezione — Doc. II, n. 36 e allegato)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul nuovo testo riformulato dalla Giunta per il regolamento, di cui al Doc. II, n. 36 e allegato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	283
Astenuti	16
Maggioranza dei componenti l'Assemblea	316
Hanno votato sì	116
Hanno votato no ...	167

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

(Dichiarazioni di voto proposta Liotta n. 1 — Doc. II, n. 36 e allegato)

PRESIDENTE. Poiché il testo proposto dalla Giunta non è stato approvato, sarà messa in votazione, ai sensi dell'articolo 16, comma 4, del regolamento, la proposta interamente sostitutiva Liotta n. 1. Potrà intervenire per dichiarazione di voto su di essa un deputato per ciascuno dei gruppi che ne facciano richiesta.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Non parlare!

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, il regolamento della Camera, così com'è, non rende una giustizia giusta, per usare un'espressione alla moda. Basta guarda l'attuale geografia parlamentare per rendersi conto che i beneficiari del trasformismo sono premiati, mentre le vittime del trasformismo stesso sono penalizzate.

Per tale ragione, signor Presidente, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno a favore della proposta interamente sostitutiva Liotta n. 1, in quanto ritengono giusto e corretto che i colleghi del gruppo misto-CCD e del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti, che sono lontanissimi da Alleanza nazionale ma che all'inizio della legislatura avevano un cospicuo gruppo parlamentare, possano legittimamente avere un loro gruppo.

Essi, infatti, sono stati investiti da un voto popolare alla luce di quanto previsto sia dell'articolo 1 della Costituzione, che sancisce il principio della sovranità popolare, sia in ossequio all'articolo 49 della stessa Carta costituzionale, che prevede che tutti i cittadini associati in partiti concorrano con metodo democratico alla determinazione della politica nazionale.

Mi auguro che tutti i gruppi di questa Camera, al di là delle differenze tra maggioranza ed opposizione, possano votare a favore perché, qualora votassero contro o qualora facessero mancare il numero legale, sarebbe veramente uno scandalo e noi a tutto questo diciamo di « no » (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza nazionale*).

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, siamo pervenuti ad un momento del dibattito nel quale è opportuno che lei mi ascolti.

PRESIDENTE. La seguo con molta attenzione.

FILIPPO MANCUSO. Non ho intimamente condiviso il formalistico distacco che l'Assemblea ha votato dal desiderio del Presidente della Camera di essere lui a presiedere l'Assemblea su questo tema. Non ne faccio una questione politica né una questione regolamentare, perché probabilmente l'*impasse* in cui ci siamo trovati legittimava qualsiasi delle soluzioni teoricamente possibili al riguardo. Tuttavia, le dico che oggi — a questo punto del dibattito — noi dobbiamo riacquistare un senso di delicatezza nei confronti di quello che, eccessivo o no, è pur sempre un desiderio del Presidente di questa Assemblea, che noi abbiamo — come dire — troppo debolmente disatteso nel nome di valori che non erano in definitiva in gioco in termini di sovranità dell'Assemblea medesima. Dovevamo tenere conto, oltre tutto, che il Presidente in questa materia è promotore egli stesso della riforma che si andava a votare; spettava quindi a noi un momento di maggiore riflessione e di minore formalismo e di dare al Presidente della Camera — che non è espressione del nostro schieramento, ma che è espressione dell'istituzione di cui noi tutti egualmente partecipiamo — la compiacenza di un « sì ».

Come possiamo fare adesso? Signor Presidente, eserciti la sua intelligente discrezionalità e sospenda la seduta in attesa dell'arrivo in aula del Presidente.

PRESIDENTE. È stata formulata una proposta di sospensione dei nostri lavori. Adesso ascolteremo gli interventi di altri colleghi e poi, eventualmente, procederemo al voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deodato. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Presidente, il nostro gruppo ha prima votato a favore e coerentemente con la proposta formulata dalla Giunta per il regolamento;

naturalmente, avendo poi la Camera espresso un voto contrario, si pronuncerà in senso favorevole sulla seconda proposta che viene adesso in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Presidente, l'Assemblea è chiamata ad esprimersi sulla proposta alternativa che, ad un'attenta lettura del testo, risulta essere analoga alla prima proposta. Ritengo pertanto che l'Assemblea debba stare molto attenta a questa votazione anche perché vi è il tentativo — che ho sempre denunciato in queste occasioni — di ridimensionare, attraverso una polverizzazione, il ruolo del Parlamento.

Anche il dibattito di ieri nella Giunta per il regolamento sulla rivisitazione dell'articolo 67 della Costituzione e sul ridimensionamento del ruolo del Parlamento ritengo che dovrebbe far meditare i colleghi, anche quelli che in questo momento hanno enfaticamente aderito alla proposta n. 1, quindi alla proposta alternativa.

Signor Presidente, ritengo che questo passaggio sia molto delicato e difficile ed è per questo che il Presidente della Camera — a mio avviso, legittimamente — voleva presiedere questa fase dei lavori. C'è, però, la frenesia di andare subito al voto come se tutto il problema si esaurisse con le esigenze di qualche componente politica di questa Camera quando è invece in discussione il ruolo del Parlamento! Lo dico ai colleghi del centro-destra: non è in discussione l'elevazione al rango di gruppo di qualche componente politica, ma si tratta di un problema di credibilità del Parlamento che non deve essere il Parlamento dei gruppi o dei sottogruppi, ma deve essere un Parlamento che assume su di sé pienamente e responsabilmente la propria dignità.

Per questi motivi, signor Presidente, sono personalmente contrario ai gruppi di dieci, di quattro, di tre o di due, sono contro per principio, perché io sono per questo Parlamento e per la dignità del

Parlamento. Voglio ripeterlo ancora una volta!

Onorevoli colleghi, credo che a voi dovrebbe essere ben chiara la discussione di ieri alla Giunta per il regolamento, altrimenti le lezioni non insegnano niente a nessuno. Ritengo, inoltre, che oggi una riflessione in più dobbiamo farla perché, al di là dei gruppi e degli interessi particolari, c'è l'interesse fondamentale delle istituzioni democratiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, a dire la verità le avevo già chiesto la parola mezz'ora fa, ma probabilmente lei non riesce mai a cogliere le mie richieste (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Vorrei ricordarle che, nel momento in cui è intervenuta l'onorevole Signorino sostenendo l'ipotesi di incardinare il tema dell'assistenza, io, essendo relatore di minoranza, avevo forse diritto di esprimere qualche parola. La prego di essere un po' più attento nei miei confronti.

Per quanto riguarda l'argomento in discussione, credo che siamo davanti ad una situazione paradossale, perché il voto che abbiamo testé espresso, negativo nei confronti della nuova formulazione che la Giunta ha elaborato in rapporto al voto sul principio emendativo che era stato accolto, di fatto ha riguardato un testo che aveva recepito *sic et simpliciter* quello che era stato approvato dall'Assemblea. Addirittura, da un lato l'Assemblea ha approvato un principio, dall'altro ha bocciato l'identico testo che rappresentava quel principio quando è stato tradotto in una nuova formulazione del testo stesso. Detto questo, dobbiamo ora procedere alla votazione di una formulazione ulteriore che prevede che possano costituirsi in gruppo almeno dieci deputati che rappresentino un partito che abbia conseguito un eletto nelle elezioni europee.

Vorrei chiedere un minimo di coerenza all'intero Parlamento. Infatti, nel mo-

mento in cui tutti sembrano essere concordi nel ritenere necessario che bisogna ostacolare nel migliore dei modi il trasformismo, la migrazione dei deputati da una parte all'altra, si vuole introdurre con questa modificazione la possibilità per molte persone che hanno cambiato gruppo, o che addirittura appartenevano a determinati gruppi, ma poi hanno aderito, ad esempio, a formazioni politiche che non avevano ottenuto consensi elettorali alle elezioni politiche, di configurarsi in un nuovo gruppo parlamentare. Credo che non vi sia rispetto per l'espressione del voto popolare: quando il cittadino si reca a votare per le consultazioni nazionali, esprime il suo voto sulla base di programmi presentati dai partiti che devono essere realizzati nella cornice della politica nazionale; nell'ipotesi in esame, si premiano i gruppi che si sono presentati all'elettorato con un programma che riguarda le elezioni europee, le quali sono tutt'altra cosa rispetto alle elezioni nazionali, nel cui ambito, per il principio di sussidiarietà, le problematiche da affrontare sono del tutto o parzialmente diversificate. Non è detto, quindi, che il consenso espresso da un elettore ad un certo partito in sede di elezioni europee coincida con la sua scelta nel momento in cui si deve esprimere per le elezioni nazionali: questo dovrebbe essere chiaro a tutti.

Abbiamo dunque estremo rispetto per le formazioni che si erano costituite in gruppo all'inizio della legislatura e da tempo riteniamo che l'Ufficio di Presidenza, sulla base delle previsioni dell'articolo 14, comma 2 del regolamento, avrebbe potuto consentire la ricostituzione dei relativi gruppi parlamentari: mi riferisco al CCD, a Rifondazione comunista e a qualche altra componente. Sicuramente, invece, non possiamo sanare nello stesso modo situazioni che ci sembrano assolutamente clandestine, in quanto non legittimate dal voto popolare.

Esprimeremo pertanto, in base a tali argomenti, un voto contrario all'ipotesi in esame, anche perché riteniamo che, una volta concluso questo tragitto tortuoso e contraddittorio che ha contraddistinto la

discussione sulla proposta della Giunta per il regolamento, nulla vieti di tornare all'applicazione dell'articolo 14, comma 2. Benché esso sia stato in parte delegittimato in seguito ad un parere della Giunta per il regolamento espresso, se ben ricordo, nel gennaio 1999, resta sicuramente applicabile in qualche modo, almeno per analogia: facendo infatti riferimento a formazioni politiche rappresentate sul territorio che abbiano una certa consistenza basata sui voti elettorali, indipendentemente dal fatto che è stata modificata la legge elettorale vigente nel momento in cui il comma 2 dell'articolo 14 è stato scritto, lo stesso è sicuramente interpretabile da parte dell'Ufficio di Presidenza. Ci auguriamo quindi che, sulla base di tale tipo di interpretazione, in tempi abbastanza brevi si possa dare una giusta risposta alle legittime aspirazioni delle componenti cui prima mi riferivo: Rifondazione comunista, CCD e qualche altra, comunque quelle costituite all'inizio della legislatura...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la prego di concludere perché il suo tempo è terminato.

ALESSANDRO CÈ. Abbiamo avuto sin dall'inizio questa posizione estremamente coerente, che vogliamo sostenere fino alla fine: mi sembra, però, che altri gruppi, purtroppo, abbiano tergiversato ed aderito in tempi diversificati ad ipotesi assolutamente incoerenti rispetto ai principi enunciati ed alle posizioni che avevano inizialmente assunto. Non credo, dunque, che approvare oggi questa soluzione onori il Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, mi auguro che la Camera respinga la proposta di modifica del regolamento in esame, perché ci troviamo di fronte ad un caso di schizofrenia assoluta: da una parte si vuole combattere la frammentazione ed il trasformismo, dall'altra parte si vogliono adottare modifiche regolamentari

che vanno esattamente nella direzione opposta. Con la proposta in esame, infatti, consentiremmo la formazione di gruppi parlamentari con dieci deputati, non solo nel caso di Rifondazione comunista o del CCD, che avevano un gruppo all'inizio della legislatura, ma per qualunque altra componente con dieci deputati, all'unica condizione di avere presentato liste e di aver avuto un solo eletto alle elezioni europee. Un eletto si ha con il quoziente pieno, con l'1,14 per cento, ma anche con un resto dello 0,67 per cento; quindi consentiremmo di costituire un gruppo a 10 deputati che abbiano ottenuto lo 0,67 per cento alle europee. Questo è il modo di combattere la frammentazione?

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 12,40*)

GIUSEPPE CALDERISI. Dopo aver previsto l'abbassamento della soglia per il finanziamento pubblico dal 3 all'1 per cento, adesso passiamo allo 0,67 e vogliamo combattere la frammentazione? Complimenti, colleghi! Mi fermo qui, augurandomi che non si voglia percorrere questa strada, ma fare un'ulteriore riflessione, anche perché il provvedimento in esame contiene norme relative alle componenti per la prossima legislatura, componenti costituite da 10 o da 3 parlamentari! Faccio parte di una componente del gruppo misto, ma non ritengo sia questa la strada per fronteggiare i fenomeni patologici che abbiamo di fronte; occorre pensare ad altro tipo di riforme, certamente non a quelle che vanno esattamente nella direzione di accrescere la frammentazione del nostro sistema politico.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

(Votazione e rieiezione proposta Liotta n. 1 - Doc. II, n. 36 e allegato)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta Liotta n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	278
Astenuti	17
Maggioranza assoluta dei componenti	
l'Assemblea	316
Hanno votato <i>sì</i>	240
Hanno votato <i>no</i> ...	38

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

È così esaurito l'esame della proposta di modificazione al regolamento Doc. II, n. 36 e allegato, la quale è pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

Colleghi, vorrei scusarmi con voi perché, essendo impegnato nell'inaugurazione dell'anno giudiziario e poiché in questo caso erano necessari 316 voti, avevo chiesto una sospensione in modo che il collega Vicepresidente potesse partecipare alla votazione. È questa la ragione per la quale avevo chiesto di sospendere; l'Assemblea ha correttamente deciso di procedere. Volevo solo spiegare questo.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541) (ore 12,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli

ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Ricordo che nella seduta del 5 luglio 1999 si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 332)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato all'esame degli articoli sino alla votazione finale è così ripartito:

relatore per la maggioranza: 20 minuti;

relatore di minoranza: 10 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 11 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 4 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 4 minuti;

Forza Italia: 48 minuti;

Alleanza nazionale: 44 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 36 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 34 minuti;

Comunista: 25 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 25 minuti;

UDEUR: 25 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 10 minuti; CCD: 9 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato dei progetti di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Avverto che la Presidenza chiamerà l'Assemblea a pronunciarsi mediante votazioni riassuntive e per principi, a norma degli articoli 85, comma 8, ultimo periodo e 85-bis, comma 1, del regolamento.

Da parte del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania sono stati segnalati alla Presidenza, a norma dell'articolo 85-bis, comma 1, del regolamento, gli emendamenti da porre comunque in votazione, oltre ai testi alternativi del relatore di minoranza. Gli emendamenti segnalati saranno posti in votazione con precedenza rispetto ai restanti emendamenti presentati dal medesimo gruppo con riguardo a ciascun articolo cui si riferiscono.

L'applicazione dell'articolo 85-bis non comporta in nessun caso per i gruppi diversi da quello della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania una riduzione del numero degli emendamenti da porre in votazione rispetto a quello degli emendamenti presentati. Ciò discende dall'ampio numero degli articoli del progetto di legge (trenta) che, in base al meccanismo previsto dalla norma regolamentare, consente in questo caso la votazione della totalità degli emendamenti presentati da tali gruppi, ferma restando

ovviamente l'applicazione del normale regime delle preclusioni, come anche la possibilità di votazioni a scalare.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, nell'ultima parte della sua comunicazione si dice che l'applicazione della norma contenuta nell'articolo 85, comma 8, del regolamento non implica la riduzione complessiva del numero degli emendamenti. Ho compreso bene?

PRESIDENTE. Riepilogo con altre parole: gli altri gruppi hanno presentato un numero di emendamenti tale da non richiedere l'applicazione dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, mentre il gruppo a cui lei appartiene ne ha presentato un numero superiore e perciò la riduzione si applica solo al suo gruppo.

ALESSANDRO CÈ. Non lo avevo capito. Credo che la decisione da lei assunta sia del tutto inopportuna, oltre che presentare profili dubbi. Innanzitutto le vorrei ricordare che a seguito della riforma regolamentare del 1997, che ha introdotto il contingentamento dei tempi della discussione dei diversi provvedimenti, vi era la garanzia per l'opposizione di esercitare il proprio compito istituzionale consistente nella possibilità di presentare e sostenere emendamenti non aventi carattere ostruzionistico, come in questo caso. Se lei avesse avuto la cortesia ed il tempo di leggere i nostri emendamenti su un testo che consta di più di trenta articoli, si sarebbe accorto che essi non hanno alcuno spirito ostruzionistico, non sono ripetitivi, non sono a scalare. Si raggiunse l'accordo che favorì quella riforma perché fu riconosciuto da tutti che il contingentamento avrebbe consentito tempi certi e nello stesso tempo avrebbe tutelato i diritti istituzionali delle minoranze. Poiché la minoranza per sua definizione e

consistenza non è in grado di portare a termine iniziative legislative, deve avere la possibilità di portare avanti una politica emendativa congruente ed intelligente.

Abbiamo operato una selezione degli emendamenti ma non va dimenticato che il testo in discussione riguarda alcuni articoli fondamentali della Costituzione (2, 3 e 38). Inoltre l'articolo 24, comma 12, del regolamento prevede che il Presidente della Camera disponga che si applichi la disciplina di cui allo stesso comma 12, qualora ne venga fatta richiesta da un gruppo parlamentare per i progetti di legge riguardanti questioni di eccezionale rilevanza. Ciò significa che, proprio sulla base di questa norma, vi era la possibilità di derogare al contingentamento per i provvedimenti di grande rilevanza sotto il profilo economico, politico e sociale.

Ci troviamo davanti ad un provvedimento che ha una enorme importanza dal punto di vista delle scelte politiche e dal punto di vista sociale. Pertanto, anche se in Conferenza dei presidenti di gruppo non vi è stata una sollecitazione puntuale da parte del rappresentante del mio gruppo, è sottinteso che un argomento di questa portata avrebbe dovuto ingenerare, anche da parte del Presidente, una maggior attenzione nel valutare l'opportunità di applicare, su un provvedimento di tale importanza, la tagliola dell'articolo 85, comma 8, del regolamento.

Vorrei sviluppare ulteriormente la mia obiezione di tipo regolamentare. L'articolo 85 del regolamento non prevede il potere discrezionale del Presidente di ridurre il numero degli emendamenti presentati da un gruppo parlamentare, ma gli conferisce unicamente il potere di ordinare le votazioni secondo criteri logici e di intellegibilità delle votazioni stesse, nonché il potere di intervenire — con le disposizioni di cui al comma 8 — nei casi in cui vi siano emendamenti, subemendamenti o articoli aggiuntivi tra loro differenti esclusivamente per variazioni a scalare di cifre o di dati o espressioni altrimenti graduate. Vi sono, dunque, fattispecie specifiche all'interno delle quali il Presidente può e deve muoversi. Ricordo, per inciso, che il

Presidente non ha applicato, sin dall'inizio, una riduzione del numero degli emendamenti presentati, in quanto — diciamolo chiaramente — una tale pratica potrebbe generare, alla fine, non un risparmio di tempo, ma atteggiamenti realmente ostruzionistici; infatti, in questo caso (l'onorevole Signorino, relatore per la maggioranza, può confermarlo), l'opposizione non ha atteggiamenti ostruzionistici, tanto è vero che il Comitato dei nove ha degnato di attenzione e, qualche volta accolto, alcune proposte emendative.

Se la mia interpretazione è giusta — come testimoniato testualmente dal regolamento — ritengo che il Presidente non possa applicare, sin dall'inizio, la tagliola dell'articolo 85, comma 8, del regolamento; ritengo che sia intelligente applicare tale disposizione il meno possibile e solo nei casi in cui vi sia un palese ostruzionismo, ovvero quando gli emendamenti, i subemendamenti o gli articoli aggiuntivi siano tra loro differenti esclusivamente per variazioni a scalare di cifre o dati o espressioni altrimenti graduate. Non ci troviamo, appunto, in tale fattispecie, relativamente al provvedimento in esame.

In conclusione, ritengo che il Presidente non sia autorizzato ad applicare il citato articolo 85, comma 8, del regolamento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, interveggo anche io per contestare l'applicazione del comma 8 dell'articolo 85 del regolamento.

Non ho difficoltà a dire che quando ieri il collega Cè mi ha detto di essere stato avvisato, da parte dell'Ufficio di Presidenza, dell'intenzione di applicare il comma 8 dell'articolo 85 del regolamento, al fine di poter scegliere gli emendamenti da mantenere, ho manifestato una certa sorpresa in relazione al numero complessivo degli emendamenti presentati dai gruppi e alla complessità e all'ampiezza

del testo in esame, che consta di ben 25 articoli e costituisce una legge quadro. Ho, altresì, espresso la mia sorpresa anche in considerazione di una valutazione di opportunità: infatti, non siamo certamente in presenza di un atteggiamento ostruzionistico da parte delle opposizioni, o anche di un solo gruppo, che costituisce il presupposto dell'applicazione dell'articolo 85, comma 8, del regolamento. Tale articolo, infatti, si riferisce al caso in cui siano presentati emendamenti unicamente a fini ostruzionistici, differenziandosi soltanto per variazioni a scalare o per valutazioni puramente lessicali e non sostanziali dei termini proposti.

Pertanto, signor Presidente, la invito a rivedere la sua decisione e a trovare un metodo di applicazione dell'articolo 85, comma 8, del regolamento che sia più puntuale rispetto alle situazioni di fatto e non sia meramente statistico: non si deve cioè applicare il comma citato semplicemente quando il numero degli emendamenti presentati da un gruppo supera il limite massimo; in quel caso si avrebbe, infatti, un'applicazione eccessiva di una norma eccezionale, che va applicata con molto buon senso. Infatti, si rischia di raggiungere l'effetto paradossale di produrre un aumento degli emendamenti presentati dai gruppi e non una loro diminuzione: infatti, tutti i gruppi, anche qualora non avessero particolari motivi di opposizione, si cautelerebbero e presenterebbero, rispetto a ciascun disegno di legge, il numero massimo di emendamenti loro consentito. Non credo sia questo l'effetto voluto. Se lei considera gli emendamenti ai quali avrebbero avuto diritto i gruppi di opposizione in caso di applicazione della norma eccezionale che stabilisce un tetto massimo, si rende conto che siamo comunque al di sotto, anche considerando tutti gli emendamenti della Lega, peraltro non ostruzionistici. Quindi mi pare che non sia utile una simile applicazione di una norma così forte ed eccezionale, per ottenere un risultato tanto modesto dal punto di vista numerico, ma che potrebbe avere conseguenze politiche sull'esito di questo provvedi-

mento e, più in generale, comportare determinate riflessioni da parte dei gruppi in merito alla presentazione degli emendamenti.

La invito pertanto, Presidente, a rivedere la sua decisione che, ripeto, mi pare davvero eccessiva rispetto alle condizioni in cui si è svolto l'esame del provvedimento e rispetto al numero degli emendamenti presentati da tutti i gruppi, nonché rispetto al numero degli emendamenti presentati dall'unico gruppo al quale in questo caso verrebbe ad applicarsi la norma cosiddetta ghiottina.

Quindi, Presidente, mi permetto davvero di invitarla a rivedere la sua decisione, perché ho la sensazione che si effettui un'applicazione spropositata di una norma eccezionale, con il raggiungimento in questo caso di effetti limitatissimi: ed io ho sempre un po' paura quando per raggiungere un effetto limitato si applicano strumenti eccezionali, di ben altra portata, che debbono essere considerati un po' di riserva dal Presidente della Camera, per essere applicati quando ci si trova di fronte, come forse è avvenuto anche in questa legislatura, ad un eccesso di emendamenti. In caso contrario, il cattivo utilizzo di una norma regolamentare può produrre, anche involontariamente, un altro cattivo uso del regolamento da parte dei gruppi, portando quindi ad una degenerazione del lavoro parlamentare, ad un suo appesantimento ed affaticamento, non funzionale rispetto alla *ratio* della norma stessa.

Mi permetto quindi di insistere, Presidente, nell'invitarla a rivedere la sua decisione.

CARMELO PORCU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, intervengo non per esporre ulteriori considerazioni di carattere regolamentare, ma per dare atto che questo importante provvedimento di iniziativa parlamentare, al quale il Governo ha aggiunto solo in un secondo momento un disegno di legge di

sua iniziativa, è stato esaminato con molta tranquillità, anche se piuttosto a lungo, da parte della Commissione. Il lavoro di quest'ultima, ripeto, si è svolto in un clima di tranquillità e di collaborazione. Come si dimostrerà nei prossimi giorni, la Commissione ha recepito numerose indicazioni dell'opposizione – devo darne atto all'onorevole Signorino – e del Polo in particolare.

Credo quindi che si debba far ricorso al buon senso, più che ad una stretta applicazione delle norme regolamentari, per cui la invito, Presidente, a rivedere la sua decisione di « tagliare » gli emendamenti dell'onorevole Cé, consentendo che anche in aula si mantenga quel clima di serenità che, ripeto, ha contraddistinto i lavori della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, non intervengo per rispondere sul terreno regolamentare ai quesiti che i colleghi legittimamente pongono, ma per sottolineare un aspetto del nostro lavoro. Vorrei infatti che fosse chiaro ai colleghi che noi discutiamo di un provvedimento importante al quale è stato dedicato dalla Commissione un lavoro di circa 3 anni, con l'analisi di ben 500 emendamenti, in un clima tranquillo e di collaborazione, tant'è vero che i colleghi del Polo in merito al mandato al relatore si sono astenuti: è chiaro quindi che sull'impianto complessivo del testo che giunge in aula vi sia un'ampia convergenza, come è necessario che vi sia in merito ad un progetto di legge-quadro così importante. Prescindendo, quindi, dal terreno regolamentare, è indubbio che a fronte dell'esame di 500 emendamenti già avvenuto in Commissione la presentazione in Assemblea di altri 500 emendamenti può fare un certo effetto. Credo che dobbiamo fare in modo di proseguire in maniera collaborativa e positiva quel confronto che è stato avviato in Commissione.

Non vorrei che dal dibattito avviato poco fa, quando lei non era ancora presente, emerga che il lavoro della Commissione non sia stato poi così approfondito come invece è stato. Agli occhi dei colleghi possono infatti apparire numerosi 500 emendamenti i quali, però, si sommano ai 500 già esaminati, in tre anni di lavoro, dalla Commissione. Noi dobbiamo rispondere dando un messaggio di maggiore attenzione nei confronti di un provvedimento che ormai da troppo tempo attende l'esame da parte dell'Assemblea.

Pertanto, una volta definite le questioni procedurali, invito i colleghi a trovare le soluzioni necessarie affinché, nella migliore collaborazione possibile, l'esame del provvedimento possa andare avanti, tenendo conto che si tratta di una questione importante sulla quale l'intera Commissione affari sociali ha svolto un lavoro lungo, approfondito e davvero molto serio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, forse la lettura dello *speech* è stata troppo veloce. Ho detto, infatti, che potrò chiamare l'Assemblea a svolgere votazioni riassuntive o per principio. In questi casi, com'è mio dovere, ho avvertito prima i gruppi parlamentari affinché, preparati, potessero segnalare tempestivamente quali emendamenti porre comunque in votazione.

Sono stati presentati 568 emendamenti e, per quanto pacifica possa essere stata la discussione, ciò significa che vi è una forte volontà di modificare il testo. Inoltre, ogni articolo ha la sua proposta alternativa, presentata dai deputati della Lega, e tali proposte alternative vengono comunque poste in votazione.

Com'è noto, le disposizioni da me richiamate non sono di natura antiostruzionistica – del resto in questo caso non vi è alcun elemento di questo tipo – ed il regolamento recita che tale norma si applica per la « chiarezza delle votazioni ». È inoltre doveroso per il Presidente informare preventivamente che si potrebbe procedere in questo senso, tant'è che nello *speech* che ho letto e che farò distribuire si afferma che la votazione degli articoli